

21 Maggio
26 Giugno 2010

MATERICA
I Maestri della Scultura Contemporanea

ARTFORUM
Arte Contemporanea
Via dei Bersaglieri, 5/E
40125 Bologna

Direttore artistico
Giovanni Di Brindisi

Testo
Adriana M. Soldini

Segreteria
Stella Massaro

Ufficio Stampa
Chloy Vlamidis

Contributi fotografici
Aurelio Amendola
Aurelio Barbareschi
Egon Dejori
Peter Demetz
© Diritti riservati Artforum srl e autori esposti

Grafica e stampa
Trace Bologna

Stampato Maggio 2010

Un viaggio in “Tre-d”

Quando si riprende un discorso interrotto in precedenza, è buona norma fare un riassunto prima di ricominciare la conversazione.

È stata così concepita Materica, la collettiva di scultura contemporanea che inaugura il nuovo spazio espositivo della galleria Artforum all'ombra delle due torri.

Le opere scelte si inseriscono in un arco temporale situato tra la fine degli anni '60 del secolo scorso a oggi. Si parte dai bronzi di Francesco Messina e di Quinto Ghermandi per arrivare alle ultime opere lignee di Peter Demetz. Trent'anni circa di un'arte che ha sempre ricoperto un posto privilegiato in galleria.

Questo perché la scultura è quella che più si avvicina alla nostra fisicità, al nostro mondo reale in “tre-d”. L'artista con le sue mani plasma la materia e le dona forma, esercitando un atto creativo più affine a quello divino. Non è un caso se, in molti miti della creazione, l'uomo nasce dall'argilla modellata dagli dei. Come nel mito sumero di Eridu, il dio Enki prende l'argilla e forma l'essere umano; poi, chiede alla madre Nammu di raccoglierne dell'altra e mescolarla con la forma umana da lui prodotta: la creazione dell'uomo è compiuta.

Mentre “l'altra arte” va contemplata da una certa distanza, la scultura consente allo spettatore un rapporto più intimo, non esente da una sottile sensualità. Le dita scorrono sulla superficie della materia individuandone tutti i cambi di consistenza, di sostanza, e apprezzandone le asperità come nella scoperta del corpo amato.

Al contempo, la scultura è indubbiamente la più complessa tra le arti figurative, se non la più difficile da interpretarsi, da leggersi e comprendere.

Tra i materiali rappresentati, è il bronzo a fare da padrone. Spicca una piccola spirale crescente e avvolgente, sempre più sottile, del più grande scultore italiano vivente, Arnaldo Pomodoro. Come un piccolo totem, Novecento sottintende

la presenza del passato come momento incancellabile della coscienza moderna.

È figlia della moderna colonna coclide che dall'alto dei suoi ventun metri sovrasta il piazzale Pier Luigi Nervi a Roma, della quale l'artista ha affermato che “quest'opera è un monumento al Novecento, in una grande scultura. Certo nel Novecento si è cominciato qualcosa di non pensato mai. E non possiamo prevedere il seguito di tutto ciò, ma è giusto esaltare il secolo che ha aperto nuove vie, per continuare a pensare in avanti nel nostro immaginario”. Un simbolo del tempo che porta in superficie segni evocanti antiche scritture, come l'altra opera presente di Pomodoro, uno dei suoi dischi, dei quali i calendari aztechi forniscono la suggestione iniziale.

Attorno, si dispongono le altre opere che paiono coinvolte in una danza surreale guidata dalla grande ballerina Maya Plisetskaya, ritratta da Francesco Messina, che si porta dietro la Danza africana di Umberto Mastroianni. C'è il Pugilatore, sempre di Messina, un componente del circo di Augusto Perez, gli Amanti di Giacomo Manzù travolti dall'amplesso e la Maternità di Sergio Capellini, lanciata in un movimento armonioso e vibrante. Il moto vorticoso nello spazio è richiamato dalla Meteora di Riccardo Cordero e dal Largo gesto per un massimo spazio di Quinto Ghermandi. Preme di vita sono anche le sfere in marmo del coreano Park Eun-Sun, dove l'alternanza del colore ne evoca le luci e le ombre, yin e yang. Seduta in disparte, una languida fanciulla di Leonardo Lucchi, dal modellato quasi morbido, volge il suo sguardo altrove verso un ipotetico tramonto, mentre uno splendido gatto di Floriano Bodini pare godersi lo spettacolo. A lato, passa distratto un corpulento businessman dell'artista canadese William McElcheran, con il borsalino, il soprabito chiuso e la valigetta, e in un angolo si affaccia un volto di Giuliano Vangi che emerge da una pietra nera, come per controllare la scena.

È come se tutto si svolgesse al centro di

una piazza attorno alla quale ci sono sfoglie di architetture, parvenze di abitazioni che circoscrivono luoghi dell'immaginario di Paolo Delle Monache.

Qui, la presenza più imponente sono i "teatrini" di Peter Demetz, che nell'insieme costituiscono quasi una mini-personale. Artista di grande talento ha recentemente vinto la selezione per partecipare alla collettiva della "III Triennale Ladina" e il Premio d'Arte Contemporanea "Arciere" Isola di Sant'Antioco, presieduto da Vittorio Sgarbi, con l'opera *L'analfabeta*, esposta in mostra. La sua è una carriera in netta ascesa, pur avvalendosi di una pratica artistica ai margini dei linguaggi contemporanei, come la scultura lignea. I tempi che impone mal si adattano agli attuali dinamismi, a velocità sostenuta e mutevoli, ai quali il legno con la sua rigidità si contrappone. Eppure il legno contiene un'anima che l'artista va a liberare, perché è materia vivente del mondo vegetale che l'uomo, dagli albori della sua esistenza, carica di simbolismo cosmico. L'esposizione le riserva un ruolo di rilievo con le sue opere, a cui si va a sommare una seconda scultura di Umberto Mastroianni.

Con le sue piccole teche, Demetz mette in scena le stanze interiori, quelle meno visitate. Sono le istantanee dei momenti più veri che a prima vista appaiono di quotidiana banalità, ma innescano riflessioni atte a far presagire le svolte importanti della vita. Al centro della sua produzione c'è la figura umana che si trova sempre in rapporto a qualcosa: o a uno spazio o a una altra persona. Il tempo pare congelato, perché sul palcoscenico,

spazio umano e luogo mentale, Demetz mostra non un racconto ma una potenzialità. Per le figure, non sceglie il tutto tondo ma quasi un bassorilievo. Ne consegue che è la veduta di fronte a essere privilegiata, anche se, in virtù di una ricercata tridimensionalità, è consentito allo spettatore di insinuare il proprio sguardo nei passaggi vuoti tra i protagonisti e le architetture lineari. Quando è possibile vedere o intravedere l'espressione del volto è quella caratterizzante di un ritratto. Ci sono figure solitarie, come nella grande opera *Coming soon*; oppure, persone che si incontrano e figure che restano in disparte dal gruppo, come in *Stanza 10*. Tutti i lavori sono realizzati con il tiglio, un legno tenero che si accompagna morbidamente al gesto sapiente dell'artista. La sua compattezza e l'essere di grana fine permette una perfetta levigatezza che conferisce la piena rotondità della carne, soprattutto nella sinuosità della figura femminile. La novità è affidata a *Il deserto in me*, dove una donna con uno zaino sulle spalle è contenuta in un box di legno illuminato da una luce al neon.

Nella ricerca armonica dell'esposizione, si svolge davanti agli occhi dello spettatore il perenne confronto tra artisti storicizzati e viventi.

Adriana M. Soldini

O p e r e

FLORIANO BODINI



La gatta, 1997
bronzo
cm 33x47x30

SERGIO CAPELLINI



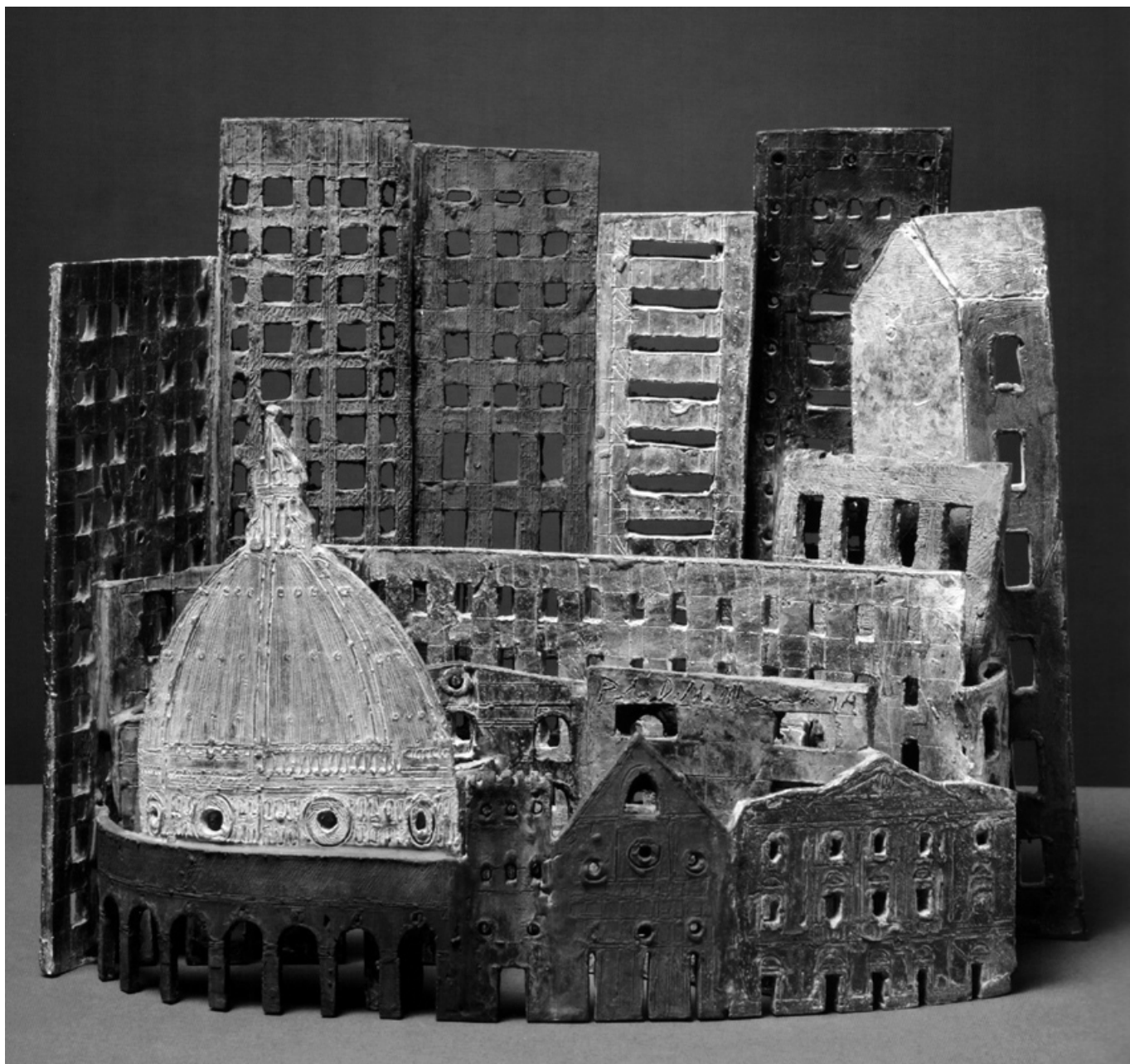
Maternità, 0000
bronzo
cm 18x26x14

RICCARDO CORDERO



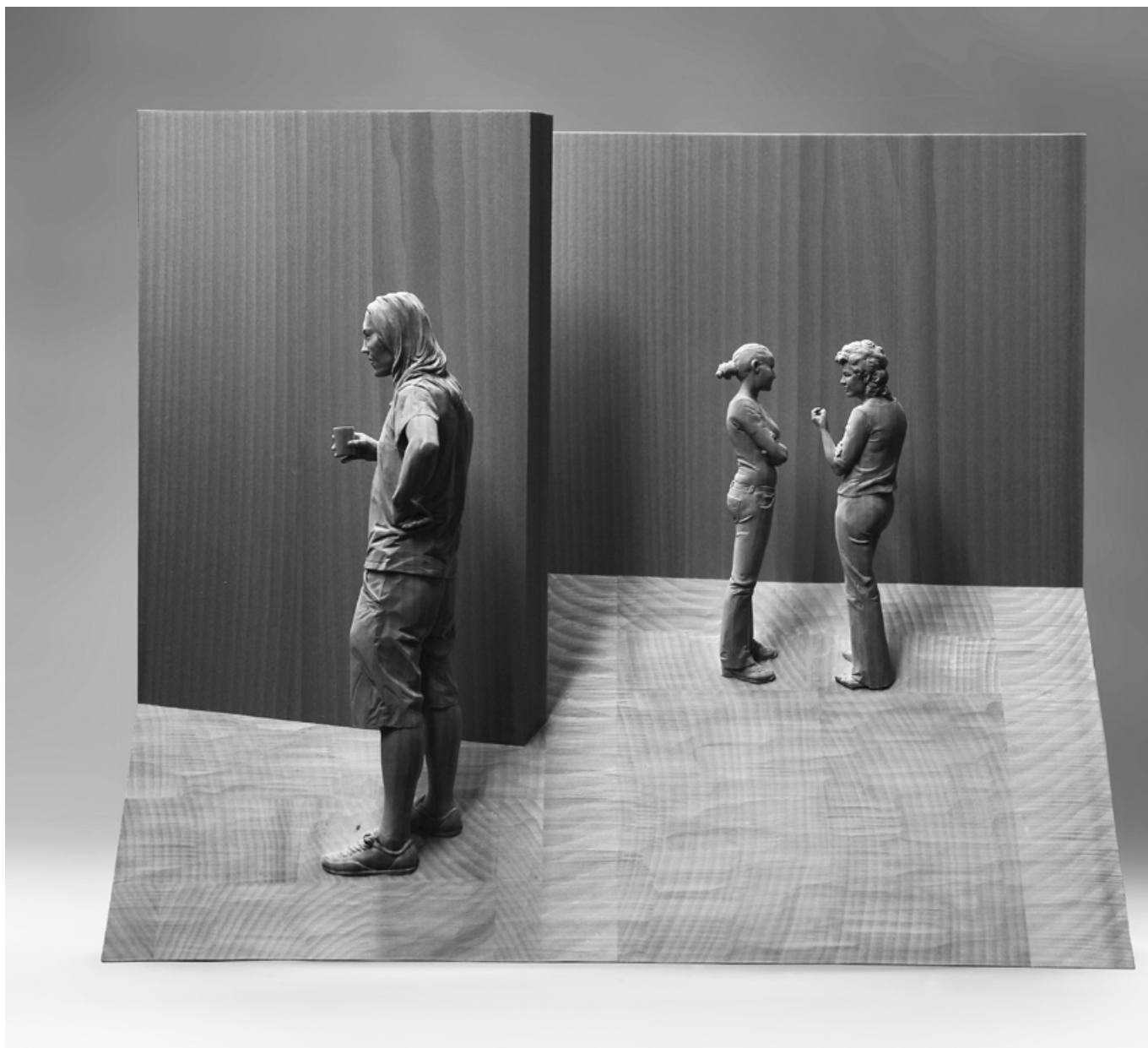
Meteora
bronzo
diametro cm 29

PAOLO DELLE MONACHE



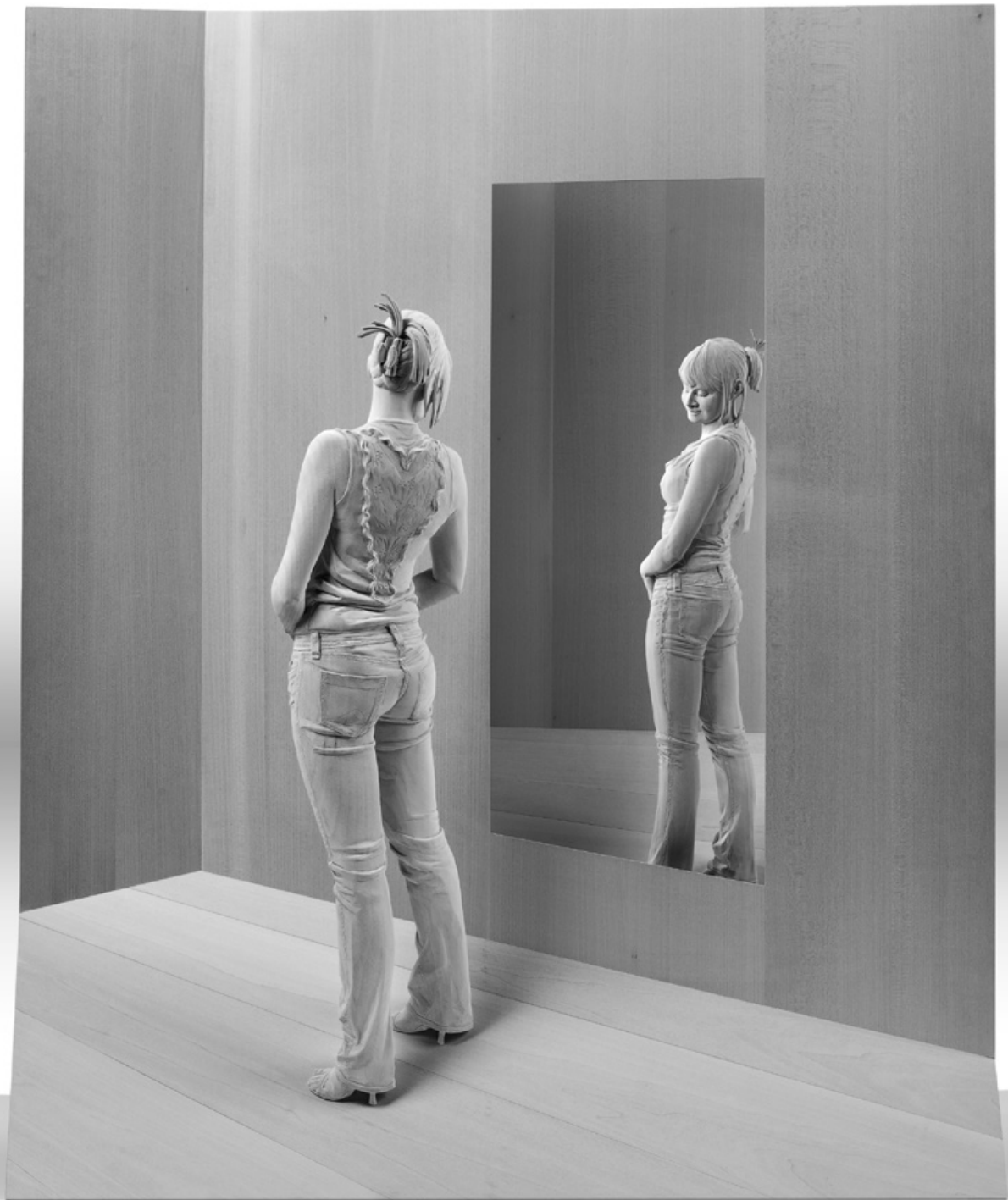
Madeleins, 2007
bronzo
cm 24,9x32,6x15,1

PETER DEMETZ



Stanza 10, 2009
tiglio
cm 48,5x57x17

PETER DEMETZ



Coming soon, 2010
tiglio
cm 120x100x40

PETER DEMETZ



L'analfabeta, 2010
tiglio
cm 45,5x37x13

PETER DEMETZ



Stanza 11, 2010
tiglio
cm 51,5x49x16

PETER DEMETZ



Il deserto in me, 2010
tiglio
cm 55x65x15,5

PETER DEMETZ



aspettando le nuvole, 2010
tiglio, acrilico, neon
cm 55x65x15,5

QUINTO GHERMANDI



Largo gesto per un massimo spazio, 1969
bronzo
cm 82x67

LEONARDO LUCCHI



Tramonto sul mare
bronzo
cm 97x37x90

GIACOMO MANZU'



Amanti, 1981
bronzo
cm 51x26x34,5

UMBERTO MASTROIANNI



Senza titolo, primi anni '70
legno
cm 72x43x14

UMBERTO MASTROIANNI



Danza africana, 1992
Fusione in bronzo a cera persa
cm 36x43,5x18,5

WILLIAM McELCHERAN



Businessman, 1994
bronzo
altezza cm 66

FRANCESCO MESSINA



Pugile, 1956
bronzo
cm 28,3x27,5x21,8

FRANCESCO MESSINA



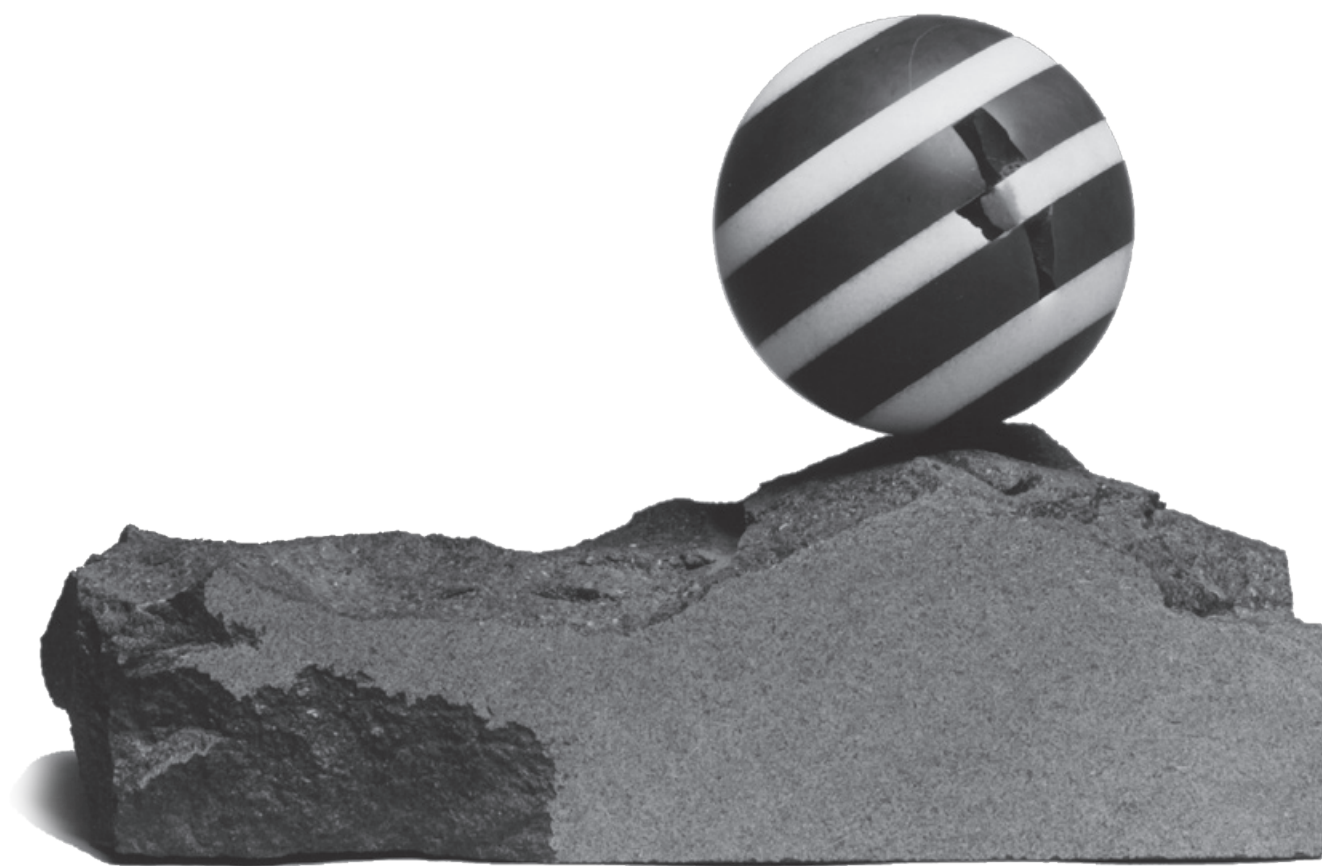
Danzatrice Maia Plisetskaja, 1969
bronzo
cm 48x23,5x24,5

EUN-SUN PARK



Proliferazione 1, 2005
marmo rosso e nero, granito nero
cm 28x34x16

EUN-SUN PARK



Sfera, 2002
marmo
cm 28x42x17

AUGUSTO PEREZ



Circo 1, 1995
bronzo
cm 59,5x53,5x19

ARNALDO POMODORO



Novecento, 2002
bronzo lucidato
altezza cm 50

ARNALDO POMODORO



Disco, 1984
bronzo dorato
diametro cm 15

ANTONIO SGROI



Eva, 2009

Fusione in bronzo a cera persa
cm 32x51

GIULIANO VANGI



Studio per pietranera, 1990
bronzo e lega di nichel
cm 67,5x38x28

NOTE BIOGRAFICHE ARTISTI

Floriano BODINI

Floriano Bodini, Gemonio (VA) 1933-Milano 2005, si trasferisce presto a Milano dove frequenta l'Accademia di Brera, sotto la guida del Maestro Messina. Negli anni '50 fa parte del gruppo di artisti del "Realismo Esistenziale". Dopo essere stato docente a Brera e all'Accademia di Carrara, insegna scultura all'Accademia di Darmstadt, in Germania, fino al 1998. Negli anni '80 inizia la realizzazione di monumenti sacri ed opere pubbliche, in materiali quali marmo e bronzo, che gli fanno ottenere prestigiosi riconoscimenti. Nel 2000 gli viene dedicato il Museo Civico di Gemonio. Il grande artista si spegne a Milano nel 2005.

Sergio CAPELLINI

Sergio Capellini nasce a Bologna nel 1942, vive e lavora ad Isolotta di Vagasio (VR). Terminati gli studi elementari egli deve subito cominciare a lavorare. Lavora anche presso un falegname, dove impara ad intagliare il legno; manifestando la sua vocazione artistica. Negli anni '50 si trasferisce a Roma, qui fa la conoscenza di Luciano Condorelli, noto scultore figurativo, che nel suo atelier gli insegna a modellare la creta, il gesso e a fare i primi lavori in pietra. Verso i 30 anni Capellini realizza le prime sculture in terracotta ed ottiene importanti riconoscimenti dalla critica.

In seguito comincia ad esporre nelle più prestigiose gallerie in Italia e all'estero, tra cui Stati Uniti, Russia e Giappone. Le sue eleganti figure plastiche in bronzo e marmo sono ora ammirate in tutto il mondo.

Riccardo CORDERO

Riccardo Cordero è nato ad Alba (CN) nel 1942 ed ha studiato a Torino. Diplomatosi nel 1965, fino al 2002 è stato titolare della Scuola di Scultura. La sua passione per la scultura è come una vocazione.

Sperimentazione, uso di vari materiali anche industriali, Cordero si pone "oltre l'informale", ma vari sono i periodi dell'artista piemontese, che negli anni '70 passerà anche all'immagine figurativa e al tema del paesaggio. Sue opere di grandi dimensioni si trovano in Italia ed all'estero, mentre mostre personali e collettive contribuiscono ad accrescerne la fama.

Paolo DELLE MONACHE

Paolo Delle Monache è nato a Roma nel 1969 e dopo aver studiato all'Accademia delle Belle Arti

di Bologna, diplomandosi nel 1992, è diventato poi assistente di scultura all'Accademia di Bologna, Carrara, Frosinone, Palermo e Venezia. Espone in varie prestigiose gallerie in tutta Italia. Del 1998 è la personale a Bordeaux "Sculptures et Dessins". e nel 2001 è selezionato per il premio Pavia Giovane Arte Europea, al Castello Visconteo di Pavia.

Nel 2003 partecipa alla mostra Acqua presso la Galleria Beukers di Rotterdam e viene invitato a Monte-Carlo al XXXVII Prix International D'Art Contemporaine, Fondation Prince Pierre de Monaco.

Peter DEMETZ

Peter Demetz è nato a Bolzano nel 1969, vive e lavora ad Ortisei (BZ). Ha frequentato l'Istituto d'Arte di Ortisei e, dopo un periodo di apprendistato presso l'atelier del Maestro Heinrich Demetz, ha ottenuto il Diploma di maestro scultore. Inizia quindi ad esporre in numerose gallerie sia in Italia che all'estero (Austria, Germania, Belgio, Turchia). Ha insegnato Disegno e Scultura presso le Scuole Professionali per Scultori di Ortisei e Selva Gardena.

Dal 1997 è presidente dell'Associazione "Artigianato Artistico Gardenese" e coordinatore del gruppo UNIKA. Dal 2001 tiene - anche all'estero - corsi e seminari sulla scultura del legno; mentre dal 2002 è docente di "Arte della scultura lignea" presso l'Università di Zwickau, in Germania. Dal 2007 è rappresentato dalla Galleria d'Arte Contemporanea di Bologna "Artforum" e dallo stesso anno si susseguono importanti riconoscimenti: Demetz ha infatti vinto concorsi e premi di grande prestigio, come la "III Triennale Ladina" e il "Premio Arciere", entrambi nel 2010, ponendosi tra i più interessanti scultori nel panorama artistico attuale.

Quinto GHERMANDI

Nato a Crevalcore, Bologna, nel 1961, si forma prima al liceo artistico con Cleto Tomba, studia poi alla scuola di Ercole Drei, all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove consegue il diploma in scultura nel 1940.

Dopo la guerra e la prigionia in Egitto, inizia negli anni cinquanta i primi esperimenti con il bronzo a cera persa e comincia a esporre le sue opere. Nel 1952 partecipa alla XXVI Biennale di Venezia. Nel 1958 si aggiudica il premio Bologna. L'anno seguente ottiene il premio per la scrittura di Carrara e vince, insieme a Lynn Chadwick, il Premio Internazionale del Bronzetto a Padova.

È presente alle più importanti manifestazioni nazionali e internazionali. Prende parte alla XXX Biennale di Venezia nel 1960 e, nel 1966, alla XXXIII, nonché alla IX Quadriennale d'Arte di Roma del 1965, con mostre personali. Dall'inizio degli anni sessanta si susseguono numerose personali e partecipazioni a tutte le grandi mostre della scultura italiana organizzare in Europa, Stati Uniti d'America, Giappone, Brasile, Nuova Zelanda, Iran, Egitto. Nel 1964 presenta un gruppo di opere a Documenta III di Kassel.

Nel 1967 e 1969 vince il Premio Accademia per la Scultura al "Fiorino" di Firenze. Sue opere sono presenti in raccolte pubbliche e private in Scandinavia, negli Stati Uniti e in America Latina.

È stato titolare della cattedra di Scultura all'Accademia delle Belle Arti a Bologna dove, dal 1981 al 1984, ha ricoperto anche la carica di direttore.

È deceduto a Bologna il 18 Gennaio 1994.

Leonardo LUCCHI

Leonardo Lucchi è nato a Cesena nel 1952, dove attualmente vive ed ha il suo studio in pieno centro città. Dal 1970, dopo il Diploma alla Scuola d'Arte e di Ceramica di Faenza si susseguono mostre personali in famose gallerie di città italiane ed estere e dalla metà degli anni '90 egli espone in particolare in Francia, dove è molto apprezzato.

Bronzo, marmo, legno, ma anche oro nei gioielli, sono i materiali usati nella sua vasta produzione artistica - i cavalli, gli uomini del circo, le delicate figure femminili che sembrano quasi sospese nello spazio - e in particolare l'importante parte riservata all'arte sacra e monumentale fanno di Lucchi uno dei principali artisti dell'arte contemporanea.

Giacomo MANZU'

Giacomo Manzoni, detto Manzù è nato a Bergamo nel 1908 ed è deceduto a Roma nel 1991. Si avvicina all'arte durante il servizio militare e nel 1930 si trasferisce a Milano, dove inizia la sua carriera di scultore, diventando uno dei più significativi Maestri del '900. Alla XXIV Biennale del 1948 ottiene il 1° premio per la scultura italiana, insieme ad Henry Moore. Il tema sacro della morte sarà uno dei suoi principali nei bassorilievi e lo porterà alla realizzazione, nel 1964, della

Porta di S. Pietro.

Dopo l'insegnamento in Italia, lo troviamo a Salisburgo nel '60, dove si sposerà e la moglie diverrà la modella di tutti i suoi ritratti in bronzo. Sempre in quegli anni si dedicherà molto alla scenografia. La sua grande notorietà arriverà fino in Giappone con una mostra personale a Tokyo ed in America, dove si trova una sua scultura bronzea di Madre con Bambino, alta 6 metri, posta dinanzi al Palazzo dell'ONU.

Umberto MASTROIANNI

Umberto Mastroianni (Fontana Liri 1910-Marino 1998) si forma presso uno zio scultore. Dal 1926 si trasferisce a Torino, lavorando nell'atelier dello scultore Guerrisi. Fin dal 1930 iniziano le sue prime mostre nazionali ed i primi riconoscimenti ufficiali.

Alla Biennale di Venezia del 1958 ottiene il Gran Premio Internazionale per la Scultura, esponendo cartoni colorati e rilievi plastici in gesso. Dal 1961 al 1969 è a Bologna come direttore e titolare della cattedra di Scultura all'Accademia di Belle Arti.

Negli anni successivi la sua carriera si arricchisce sempre di più e le sue opere sono presenti nei Musei e nelle Gallerie più importanti d'Europa. Nel 1985 il Museo d'arte Moderna di Tokyo gli dedica una sala permanente per le sue opere e gli viene conferito il premio "The 4th Henry Moore Grand Prize Exhibition the Utsukushigahara Open Air Museum". Nel 1986 Mastroianni fa una importante donazione allo Stato Italiano di 26 sue opere del periodo informale.

Il grande Maestro lavora intensamente alla scenografia e alla scultura, passando dalle iniziali forme realizzate in materie povere -cartoni piegati, raschiati, bucati e tagliati.- al piombo inciso e colorato, all'acciaio, al bronzo, all'oro, allo smalto ed alle pietre dure. La sua attività, di fama internazionale, continua fino alla morte avvenuta nel 1998.

William McELCHERAN

William McElcheran (1927-1999) nato ad Hamilton, si è diplomato a Toronto. Dal 1950 partecipa a mostre in Canada, Stati Uniti ed Europa. Diventa famoso per i disegni di interni di chiese ed edifici universitari.

Francesco MESSINA

Francesco Messina nasce nel 1900 a Linguaglossa (CT) e muore nel 1995 a Milano. Dopo il trasferimento a Genova egli visse sempre a Milano. Lo scultore siciliano è giustamente considerato

tra i più grandi scultori figurativi del '900 e le sue opere sono presenti sia in collezioni private italiane, europee ed americane sia nei più prestigiosi musei del mondo. Fin dagli anni '30 partecipa a mostre in tutta Europa e la sua fama diviene internazionale. Anche De Chirico e Quasimodo presentano alcune sue mostre. Nel 1974 viene aperto a Milano il Museo-Studio Francesco Messina, che diventerà fino alla morte lo studio ufficiale del Maestro. Famosissimi sono i cavalli in bronzo, le figure di donna dalla grazia donatelliana, le figure maschili dal vigore muscolare.

Eun-sun PARK

Park Eun-Sun, giovane artista coreano, nato in Corea del Sud nel 1965, attualmente vive e lavora in Italia a Pietrasanta. Dopo la laurea in Scultura presso il Dipartimento di Belle Arti di Seoul, in Corea, si è diplomato in Italia all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Le sue opere, molte di grandi dimensioni, si trovano a Seoul, a San Francisco, a Zurigo, a Milano presso collezioni e spazi pubblici. Marmo e granito, assolutamente levigati, i materiali preferiti. Sfere e colonne, le sue opere, simboli di ordine e purezza.

Augusto PEREZ

Augusto Perez, nato a Messina nel 1929, deceduto a Napoli

nel 2000, dopo gli studi classici, si iscrive alla Facoltà di Architettura di Napoli, ma l'abbandona nel 1951 decidendo di prendere la Maturità Artistica, in quanto il suo sogno è la scultura. A Napoli diventa assistente alla cattedra di scultura tenuta da Emilio Greco. Negli anni seguenti si susseguono varie sue mostre nelle principali città italiane ed estere. E' presente alla Biennale di Venezia, al Kongresshalle di Berlino, al museo d'Arte Moderna di Parigi, a Vienna, a Basilea, in Giappone. Nel 2001 è allestita alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna la mostra sulle sue sculture dal 1973 al 1995. Famosi sono i suoi personaggi modellati con impareggiabile sapienza e potenza plastica: dall' Apollo ai Narciso, dalle Sfingi agli Specchi, dagli Ermafroditi ai Circhi.

Arnaldo POMODORO

Arnaldo Pomodoro è nato a Morciano di Romagna (RM) nel 1926. Dopo gli studi di Architettura si dedica alla scultura, che dagli anni '50 diventa la sua vera passione. Il bronzo è la materia di base, dapprima per opere di piccole dimensioni ed in seguito per le sculture monumentali, come la Sfera Grande del 1969, a Roma. Anche l'oro, l'argento, il legno, il ferro, il cemento vengono lavorati con grande maestria da colui che è conosciuto come il più grande scultore italiano contemporaneo.

Antonio SGROI

Antonio Sgroi è nato l'8 Novembre 1964 a Bazzano, in provincia di Bologna. Fin da giovanissimo ha sviluppato la sua naturale predisposizione per il disegno, approfondendo la conoscenza di Rembrandt per quanto riguarda l'incisione, e di Rodin per la scultura. Si ispira infatti al maestro francese nelle sue prime opere scultoree. Si diploma al Liceo Artistico di Bologna dopo aver frequentato, per un certo periodo, l'Istituto d'Arte di Modena. Nel 1987 riceve il diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna con una tesi sullo scultore modenese del Cinquecento Antonio Begarelli. Contemporaneamente affina la sua esperienza sulla lavorazione del marmo e delle argille in alcuni laboratori di scultura a Carrara, a Pietrasanta e a Faenza. Frequenta atelier di Roma e di Milano, dove approfondisce il suo interesse per la calcografia. Vengono pubblicate sue incisioni su riviste specializzate: nel 1990 su "Grafica d'arte - Rivista di Storia dell'Incisione Antica e Moderna" e nel 1992 su "Grafica - Annuario della Grafica in Italia". Nel 1981 ottiene il 3° premio al concorso nazionale di pittura "S.Giorgio - M. Cavazzini".

Oltre all'attività di scultore, di incisore e modellatore per scenografie, ha eseguito lavori di ripristino e di restauro scultoreo. Dagli anni Novanta ha partecipato a numerose esposizioni in Italia e all'estero.

Vive e lavora a Savignano sul Panaro (Mo) e Carrara.

Giuliano VANGI

Giuliano Vangi è nato a Barberino di Mugello (FI) nel 1931, ha studiato e si è formato a Firenze. Negli anni '50 si dedica all'insegnamento all'Istituto d'Arte di Pesaro e al tempo stesso alla creazione di opere di grandi dimensioni, in cemento e marmo. Dal 1959 al 1962 vive in Brasile, lavorando soprattutto il ferro e l'acciaio. Tornato in Italia lascia la freddezza di certi materiali e la forma astratta, preferendo marmo, bronzo, legno. Le sue opere sono presenti in sedi di grande prestigio in Italia e nel mondo intero. L'artista risiede sempre più spesso a Pietrasanta, in Versilia, dove lavora intensamente. Numerosi sono infatti i monumenti realizzati negli ultimi anni in tutta Italia, in collaborazione anche con grandi architetti, come Renzo Piano e Mario Botta.